

Susa

No Tav, altri dieci rinvii a giudizio

Udienza di rinvii a giudizio in gran parte dedicata agli attivisti No-Tav, quella di ieri mattina a Susa: una delle ultime in programma nella sezione staccata che chiuderà i battenti nell'estate. Udienza trascorsa in un clima sereno, in cui il giudice ha esaminato oltre una decina di fascicoli a carico di esponenti del movimento No-Tav, dei quali solo due potranno ancora celebrarsi a Susa, nel mese di maggio: quello nei confronti di Pierluigi Tarabini, 61 anni, e l'altro a carico di Simone Cavalcanti, contumace, per l'accusa di possesso di armi improprie, ovvero dei coltellini tascabili. Tutte le altre cause esaminate ieri, invece, sono relative a contestazioni da parte del movimento nel 2011, in cui figurano parti offese anche alcuni carabinieri e poliziotti posti a difesa dell'autostrada Torino-Bardonecchia e dell'area del cantiere di Chiomonte, che verranno trasferiti a Torino il 18 aprile, proprio a causa della prossima soppressione del Tribunale segusino. Questo il destino del processo a carico di Marco Bruno per l'episodio in cui l'imputato si rivolse al carabiniere Stefano Fadda urlandogli in faccia «Pecorella» lungo l'A32. Stessa sorte per le udienze a carico di Luca Abbà, Guido Mantelli, Nicolò Angelino, Agnese Trentin, Fabiola De Costanzo, Niccolò Blasi (tutti difesi dall'avvocato Claudio Novaro) e Francesca Colombo, difesa dal legale di Milano Massimiliano D'Alessio. [F. FAL.]